



Venere, 2009

Estate in città 2009
Comune di Pordenone
Assessorati alla Cultura, Sport e Tempo libero
Centro Iniziative Culturali Pordenone
in collaborazione con
Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
Duomo - Concattedrale di San Marco Pordenone

GIARDINI D'ARTE CLAUDIO MRAKIC

La mostra verrà inaugurata
nel sagrato del Duomo - Concattedrale di San Marco, Pordenone
mercoledì 1 luglio 2009, alle ore 17.30

Interverrà
Giancarlo Pauletto, curatore

La S.V. è invitata

Sergio Bolzonello
Sindaco di Pordenone

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



GIARDINI D'ARTE CLAUDIO MRAKIC

Duomo - Concattedrale di San Marco
Loggia del Municipio
Camera di Commercio
Palazzo Gregoris

Dall'1 luglio al 31 agosto 2009

I siti sono visitabili, con ingresso libero, durante
i "Giovedì sotto le stelle" di luglio fino alle 22.00.
Tutti gli altri giorni in rapporto alla fruibilità
e agli orari abituali dei singoli luoghi.

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo
391ª mostra d'arte

Loredana Gazzola, operatrice di didattica museale
e Lisa Garau, atelierista, accompagneranno i bambini
nelle visite gioco e laboratorio didattico, nei pomeriggi
del 2, 9, 16 e 23 luglio (bambini dal 6 ai 10 anni
dalle 17.00 alle 19.00; dai 4 ai 6 anni dalle 17.30 alle 18.30).

Informazioni e adesioni:
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - Tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it
www.comune.pordenone.it/estate

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 335 (Anno XXXVIII - Giugno 2009) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn Redazione: via Concordia, 7 - 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile: Maria Francesca Vassallo. Stampa Tipografia Sartor, Pordenone. Art. 7 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7

GIARDINI D'ARTE CLAUDIO MRAKIC

PORDENONE 1 LUGLIO 31 AGOSTO 2009

In copertina: *Milena*, 2009



NEL PROFONDO DELLE COSE

Provo una vera ammirazione per gli scultori che Giancarlo Pauletto ha chiamato a partecipare a “Giardini d’arte”, ora alla settima edizione. Li abbiamo conosciuti, abbiamo capito il loro lavoro, abbiamo visto la loro determinazione per un’arte non facile, la loro passione per la ricerca di quel tipo di legno o quel tipo di pietra, la loro competenza e le conoscenze “tecniche” nel trattare la materia, interpretando i suoi linguaggi: durezza, venature, sfumature, forme.

Un lavoro duro, anche fisicamente, fatto di forti motivazioni. Avere Claudio Mrakic, nel centro storico di Pordenone per l’Estate in città 2009, sarà una nuova bella esperienza, a disposizione di tutti.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Lunatico, 2007

IL PATRIARCA E LE SUE CREATURE

Giancarlo Pauletto

Claudio Mrakic è un uomo giovane che porta attualmente, con proprietà e distinzione, un gran vezzo di barba bianca, biblica e patriarcale, segno di cordialità umana ma anche di una distanza dall’usuale e dal quotidiano, che è poi la stessa che noi avvertiamo nelle sue sculture, incarnazioni di una fantasia abituata a confrontarsi con simboli e significati, una fantasia che non si accontenta dell’apparenza delle cose.

È bensì da questa apparenza che egli abitualmente parte, e parte bene, avendo acquisito attraverso gli studi – Istituto Statale d’Arte di Gorizia, Accademia di Lubiana – e l’esperienza una sicurezza tecnica in forme e volumi che uno spettatore avvertito riconosce subito anche solo attraverso le immagini che qui si riproducono, dove le sculture appaiono credibilissime per taglio e positura, mentre si avverte, d’altra parte, che l’intenzione dell’artista non è semplicemente mimetica, ma tende a suggerire, attraverso gli ambiti culturali a cui rimanda, emozioni che assumono una densità e un colore specifico.

Dico questo anche per aver veduto un gruppo di queste opere presso Gorizia, mentre venivano rifinite nel campo all’aperto in cui l’artista lavora: la loro presenza ancora incondita, ma certamente forte, si opponeva al contesto naturale con forte rilievo, faceva immediatamente dimenticare la sua natura fabbrile, di pezzo di legno lavorato, le forme erano già personaggi, presenze portatrici di significato.

Questo significato, naturalmente, si colorava delle suggestioni culturali che i lavori supportavano, un arcaismo impersonato soprattutto dalla *Minerva*, ma visibile anche nella severità iconica degli altri, per esempio la *Venere* o la *Nuda*: si trattava e si tratta – insomma – di sculture “esemplari”, “araldiche”, sculture che incarnano miti antichissimi che ancora sono quelli, sembra dire l’autore, attorno ai quali bisogna riflettere e dai quali la nostra esistenza ricava significato.

Del resto chi conosce più ampiamente il lavoro di Claudio Mrakic ricorderà il suo impegno pittorico sul tema dell’icona, esposto tra l’altro alla Pilonova Galleria di Aidussina e alla Galleria Spazzapan di Gradisca d’Isonzo sullo scorcio del duemila: anche allora un tema assolutamente “esemplare” e “araldico”, rivissuto con l’immedesimazione culturale di chi avverte la fecondità inesauribile di certi contenuti in quanto nodi antropologici essenziali, sempre in grado di suscitare emozioni profondamente radicate nella storia e quindi nella psiche della persona.

È questo, mi pare, l’ambito in cui vanno lette tutte le sculture di Mrakic, per esempio anche il grande cane, o lupo,



Claudio Mrakic tra le sue sculture, Gorizia 2009

che sembra abbaiare alla luna e che è stato costruito con legno di cipresso, cedro e ciliegio, assommando nella struttura la diversa qualità dei componenti con determinati interventi cromatici; materiali ora ulteriormente lavorati dal tempo e dalle intemperie: un atteggiamento primordiale di stupore, richiesta, forse abbandono, una forma che comunica immediatamente il brivido di ciò che è vivo e che è alla ricerca di sé.

Cose simili si possono dire anche della scultura in pietra che viene esposta nel giardinetto della Camera di Commercio: enigmatica figura cui l’autore attribuisce una valenza di

autoritratto adolescenziale. Oppure alla ragazza con la bambola che guarda in alto e si copre gli occhi, forse proteggendosi dal sole o forse per non vedere qualcosa di negativo. Sono, insomma, figure che inducono a pensare, a porre domande; sono anche figure che parlano attraverso una suggestione culturale che l’autore non intende affatto nascondere: riferimenti arcaici, espressionisti, perfino liberty sono anzi parte integrante di questi lavori, attribuiscono alle immagini un’aura composita e tuttavia non dispersa, al contrario raccolta nell’unità di una sicura caratterizzazione formale.